

Messaggio..... di Mons. Domenico Cornacchia

**Al Vescovo e a ciascun Lettore
i più sinceri Auguri di
Buon Natale e Sereno Anno nuovo
Appuntamento al 1° gennaio
2019 col messaggio per la
Giornata della Pace**



Natale vero

Cari fratelli e sorelle,
colgo questa circostanza
per formulare a tutti voi,
alle vostre famiglie, alle comuni-
tà presenti in tutta la Diocesi, gli
auguri di un Santo Natale vero,
autentico, che sia un momento
di grazia in cui possiamo incon-
trare il Signore che viene e bussa
alla porta del nostro cuore.

Il Signore porti la sua pace, la
sua gioia, soprattutto il desiderio
di fratellanza universale e parti-
colare.

Ho da poco vissuto le due
esperienze pastorali, in Argenti-
na, lo scorso ottobre, e in Africa,

pochi giorni or sono, e vi porto
il caloroso saluto di quelle co-
munità, in particolare dei nostri
condiocesani dell'Argentina e
del nostro confratello don Paolo
Malerba la cui chiesa parroc-
chiale è stata consacrata dome-
nica 16 dicembre.

È una Chiesa diocesana che
si apre alla missione, una Chie-
sa viva. Un albero o una pianta
sono vivi se danno frutti, pertan-
to io invito tutti a "fruttificare", a
fare ciascuno la propria parte in
loco o in periferia. Viviamo con
le antenne puntate verso il mon-
do — come dice Papa Francesco

— verso la periferia esistenziale
dell'umanità. Allo stesso modo
invito tutti ad aiutare i nostri sa-
cerdoti, i nostri missionari a vive-
re autenticamente la dimensione
dell'annuncio. Come i pastori, i
quali dopo aver incontrato il Si-
gnore, *festinantes*, hanno porta-
to l'annuncio di ciò che avevano
udito e visto.

Auguro a tutti e a ciascuno Buon
anno 2019.

Mi auguro che l'inizio della visita
pastorale, il prossimo 15 genna-
io, confermi questa mia gioia e
ripaghi la vostra attesa.

+ don Mimmo, Vescovo

MISSIONE • 3



Notizie da Logologo:
echi della visita
pastorale in Africa

L. Sparapano

AVVENTO • 3



Itinerario di meditazione
Parola e pane
I sacramenti

P. Malerba - A. e F. Cornio



IL PAGINONE • 4-5

I punti deboli del Decreto Sicurezza
L'allarme dell'ass. Studi Giuridici
L'esperienza dello Sprar di Molfetta e
l'impegno delle parrocchie

G. Capurso - G. De Bari - Operatori

CULTURA • 6



I SS. Pietro e Paolo del
Maestro dell'Adorazione
di Glasgow

F. De Nicolò

RECENSIONE • 7



Vivere per... il 20
aprile 2018 in un libro.
Presentazioni nelle città

R. Carlucci

NOTA BENE

È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita. I costi
non cambiano per
il 2019. Novità: la
versione digitale!



NOTIZIE DA
LOG LOGO

Sul sito diocesano e sulla pagina facebook è possibile guardare le fotogallery e i video che ci sono stati inviati dall'Africa

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comscomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2019)
€ 28,00 per il settimanale
€ 20,00 per il settimanale digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30-20,30
venerdì: 15,30-19,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su diocesimolfetta.it



MISSIONE Il viaggio pastorale in Kenya. Le due Diocesi più vicine

Il respiro missionario della nostra Chiesa

a cura di Luigi Sparapano



Tripudio di colori, di canti, di ritmi e di preghiere nella visita pastorale che il Vescovo Mons. Cornacchia ha concluso a Loglogo, in Kenya, nella missione di don Paolo Malerba, dall'11 al 20 dicembre 2018.

Avremo modo di raccontare in maniera più ampia e dalla viva voce di quanti sono stati coinvolti – Vescovo, don Paolo, don Raffaele Tatulli, don Luigi Amendolagine – gli esiti esteriori e interiori di una esperienza unica che non può che arricchire spiritualmente la nostra comunità diocesana. Tutti noi dovremmo essere umilmente orgogliosi dei semi di bene che si riesce a spandere oltre il nostro territorio diocesano, a trarre nuova linfa anche per la missione più domestica che con altrettanto impegno e passione ciascuno svolge nel ruolo e nel luogo dove è chiamato.

Grazie a don Luigi, che ha svolto anche la funzione di reporter, abbiamo potuto condividere molti momenti forti, tanto con le immagini e le sue riflessioni scritte, quanto, e soprattutto, con le dirette facebook delle due Messe in cui ha culminato la visita: la benedizione del pozzo dedicato a don Tonino Bello, la consacrazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata alla B.V.M. Immacolata (il 16 dicembre), e la celebrazione dei 68 battesimi (il 17 dicembre). Domenica, nelle 4 ore di diretta facebook, anche dalla nostra Diocesi abbiamo condiviso i momenti di questa intensa giornata: 4451 persone raggiunte, 1062 interazioni sul post, 41 condivisioni (fino alle 22,00), oltre 2000 visualizzazioni... Potenza dei new media. Era necessario poter unire i cuori!

Abbiamo potuto partecipare, a distanza, alla

gioia di una comunità giovane, molto giovane, certamente portatrice di vissuti ben diversi dai nostri, in un contesto prevalentemente non cristiano, con forti povertà materiali, culturali e morali: prostituzione, immoralità, incesti, condizioni igieniche deprecabili. Sembravano echeggiare le parole del Papa nella recente giornata missionaria: «Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli «estremi confini della terra», verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé».

Nel lungo viaggio, i nostri sono stati «scortati» da San Corrado, San Giuseppe Cottolengo, San Paolo VI Papa e il Servo di Dio don Tonino Bello». Dei primi due santi sono state infatti portate le reliquie per la consacrazione dell'altare nella chiesa che, con il pozzo, è stato possibile realizzare grazie anche alla «generosità di molti, soprattutto dei più semplici e dei più poveri, che con i loro sacrifici hanno permesso tutto ciò», come ha scritto don Paolo su *Luce e Vita* di domenica 9 dicembre. Accolti anche dal vescovo di Marsabit Peter Kihara e dall'anziano vescovo emerito Ambrogio Ravasi, la nostra delegazione ha quindi portato il respiro della nostra Puglia nel continente africano, annodando fili che ora devono irrobustirsi.

Ci aspettiamo quindi che adesso sia il respiro dell'Africa ad essere portato qui da noi, a farne stimolo per ripensamenti della nostra vita di fede e prassi pastorale. Essenzializzare i percorsi, semplificare l'immagine, esaltare l'annuncio.

In copertina:

Acquerello di Elisabetta Gadaleta, Dicembre 2018.

"Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà Secondo quanto nella sua benevolenza aveva prestabilito. Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra." (Ef 1,9-10)

L'immagine propone una riflessione circa l'attuazione dell'eterno progetto di Dio necessariamente ed efficacemente rivelato per donare pienezza ai tempi e alle storie individuali. Cristo è al centro di tutto, egli da coesione, intima forza e consistenza a tutte le cose, sia visibili che invisibili. In Lui tempo ed eternità si congiungono (differenziazione parte destra dalla sinistra). In forza della Redenzione ogni cosa creata è riavvolta attorno all'unico asse della grazia salvifica del Cristo ricevendone ordine, consistenza ed adozione. [Lo schema geometrico presente nell'acquerello ripropone la struttura figurativa del rosone della Basilica di Santa Maria del Mar a Barcellona].





Un itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze. **“Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”** (Lc 24,32). La Parola e i Sacramenti, energia per il cammino dei giovani

Sacramenti

«I due discepoli riconoscono Gesù nel momento in cui spezza il pane e lo consegna nelle loro mani. Gli apostoli avevano raccontato qualcosa di quell'Ultima Cena col Maestro e i due erano rimasti affascinati da quel racconto. Ora, grazie alla Parola che aveva acceso il fuoco nel loro cuore e a quel Pane che aveva aperto loro gli occhi, erano finalmente riusciti a vedere in quel forestiero Gesù Risorto. C'è sempre un versetto della Bibbia che ridà l'orientamento giusto alla nostra vita; c'è sempre il Corpo di Cristo che ci restituisce forza e fiducia nel cammino; c'è sempre la grazia dei sacramenti che illumina e ridà vigore e credibilità alla nostra storia». (Mons. Cornacchia)

Pane e Vino

Betlemme città del pane. Dio si fa uomo e sceglie di nascere a Betlemme, chissà perché! Eppure, Betlemme era una cittadina piccolissima, ma abitata da un profumo buonissimo, il profumo del pane. Non so se ancora vi capita di passare tra le nostre strade e lasciarvi inebriare dal profumo del pane appena sfornato. È un profumo eccezionale che non ha eguali. Lasciarsi inebriare dal profumo del pane, che meraviglia è mai questa? Gesù nasce a Betlemme perché lui stesso si farà pane per noi.

Un Dio che si nasconde dentro un po' di pane e un po' di vino, che Dio è? Pane e vino simboli semplici ed essenziali di una vita semplice. Il pane e il vino che in quell'ultima cena diventeranno per sempre i simboli della più alta presenza di Cristo in mezzo a noi. Un Dio che sorprende l'uomo ancora una volta, in un modo stravolgente. Io sarò con voi tutte le volte che lo desiderate, mi incontrerete in quel grande mistero di un po' di pane e un po' di vino. La fantasia di Dio che sconvolge i programmi, le aspettative, dell'essere umano. È un Dio che continua a sorprenderci. Ci sorprende non con effetti speciali, ma con la quotidianità. Un po' di pane e un po' di vino possono contenere Dio? Come posso riconoscere la presenza di Dio in quei segni quotidiani? Eppure, Dio ha scelto questa via per confondere i forti, gli onniscienti. Gesù nasce a Betlemme, la città del pane, per ricordarci che lui è il pane di vita eterna. Gesù vuol profumare la nostra vita, come fa il profumo del pane appena sfornato, inebriando le nostre strade.



Angelo CASCIELLO – tecnica mista su carta - 300x206 mm

L'amore che vince

Lucia parla del suo matrimonio fallito, aveva riposto tutta la sua vita, le sue gioie le sue aspirazioni. Poi arrivano i figli Emanuele e Stefano, tutto bene, sembrava un idillio, poi qualcosa si spezza. Mauro, suo marito comincia ad avere difficoltà sul lavoro, comincia ad essere violento e poi «come un vortice ci ritroviamo tutti in una condizione di fragilità. Gli amici ci voltano le spalle, le famiglie di origine ci giudicano ma non ci sostengono ed anche il parroco non ci è di conforto. In un attimo tutto precipita. La separazione sembra per Lucia l'unica soluzione».

«Ma la sofferenza resta, anzi il tempo la fa aumentare, i figli divisi, le nostre condizioni economiche ovviamente peggiorano. Poi un'amica mi parla di un percorso diocesano per separati, divorziati e nuove unioni *Accanto all'Amore ferito*. Non sono subito convinta di parteciparvi, ma qualcosa che viene da dentro mi spinge a farlo. Un vero balsamo sulle mie ferite. Pregare insieme a quelli che come me vivono esperienze simili mi ha fatto amare le mie ferite e da lì ripartire. Un po' come è accaduto a quell'uomo sul crocifisso, ai cui piedi ci incontriamo una volta al mese. Dal suo costato sanguinante è nata una nuova umanità. Le mie **ferite** sono ora le **feritoie** da cui intravedo una nuova luce, che mi permette di vedere i miei figli con uno sguardo

rassicurante e di pensare alla mia sofferenza come trasfigurata proprio da questo incontro con la Chiesa attraverso la croce e in compagnia di amici che senza fare domande, ma solo ascoltando mi hanno dato la forza per continuare a credere che è l'Amore che vince.»

IMMIGRATI Focus sui risvolti del Decreto Salvini a proposito di accoglienza e integrazione

I punti deboli del decreto sicurezza

di Giovanni Capurso

In molti hanno ancora in mente lo smantellamento del “modello Riace”, e il dibattito che ne è seguito negli ultimi mesi. Esso era uno dei tanti Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), un sistema di integrazione diffuso sul territorio italiano, compresa la nostra Diocesi grazie al lavoro di alcune Cooperative sociali.

Gli Sprar per molti sono considerati tra i pochi meccanismi virtuosi che troviamo nel caos dell'immigrazione: ad oggi hanno permesso dei percorsi di integrazione concreti delle persone, molte delle quali hanno potuto imparare l'italiano, capire la nostra cultura e trovare lavori più o meno stabili. Un sistema che ha fatto bene anche alle comunità locali che, incontrando piccoli gruppi, hanno vinto pregiudizi e paure alimentati molto spesso (e purtroppo ci tocca dirlo) da politici, in maniera opportunistica per fini elettorali. Certo, stiamo parlando di una goccia nel mare dell'accoglienza, che ha i suoi limiti visto che punta sulla logica emergenziale. Ma proprio per questo l'alternativa non poteva che essere quella di potenziare gli stessi Sprar, magari correggendone i punti deboli e accelerando nel contempo le risposte alle domande di asilo.

A nostro avviso il recente “decreto sicurezza”, approvato dal Parlamento e convertito quindi in legge, certamente va in una direzione opposta a quella indicata, ovvero di una logica di integrazione e di accoglienza.

Naturalmente tale decreto ruota attorno a un tema estremamente sensibile per l'elettorato, di grande impatto mediatico e che muove milioni di voti. Ma a prescindere dai pareri personali che ognuno di noi può avere, probabilmente (come sostengono eminenti giuristi) nel decreto varato ci sono molti profili di illegittimità dal punto di vista costituzionale e della normativa europea. Per esempio l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione parla di una «gravissima lacerazione del sistema democratico», di «norme che vanno in un'unica direzione, che è quella della restrizione della libertà degli individui». Oltre il ridimensionamento degli Sprar, l'abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, forme allargate di trattenimento dei richiedenti asilo, l'ipotesi di sospensione della protezione internazionale senza un'affermazione definitiva della persona in sede penale e l'ipotesi di revoca della cittadinanza italiana «vanno tutte nella direzione della restrizione delle libertà degli individui». E su questo punto da cattolici è nostro dovere affermare in maniera chiara e inequivocabile che non si possono subordinare i valori fondamentali della persona umana alle esigenze elettorali del momento.

Non secondario infine è il rischio che riguarda anche l'effetto controproducente che questo decreto potrebbe avere sul piano sociale. Più che generare sicurezza, paradossalmente potrebbe determinare il risultato opposto di accentuare una situazione già difficilmente controllabile di irregolari che girano indisturbati nel nostro territorio. Le Prefetture di tutta Italia hanno infatti iniziato a comunicare ai gestori dei vari centri che gli ex-titolari di protezione umanitaria dovranno abbandonare le strutture. Lo step successivo dovrebbe essere quello dell'espulsione dall'Italia, ma di fatto è più probabile che la misura alimenti il deflusso di decine di migliaia di migranti (regolari) nel circuito della clandestinità.

Decreto: voti a favore 396, i voti contrari 99. Hanno votato a favore, oltre a M5s e Lega, anche FdI e Forza Italia.

La Caritas, che ha una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, è preoccupata. “Nei territori stiamo registrando situazioni che destano un certo allarme. Le persone stanno uscendo dai centri senza nessuna prospettiva. C'è il rischio che cadano in una irregolarità profonda, cosa che incredibilmente voleva superare il decreto e per la quale invece probabilmente la soluzione sarà molto diversa”. Lo ha detto il responsabile delle politiche migratorie e la protezione internazionale della Caritas italiana, Oliviero Forti, intervistato dal Tg2000 (di Tv2000), commentando il decreto sicurezza approvato alla Camera.

Dure critiche anche da parte di **Pax Christi**: la redazione del mensile Mosaico di Pace scrive in una nota: “Da cittadini, siamo fortemente preoccupati per le conseguenze del decreto. E pensare che la Dichiarazione dei diritti umani ha celebrato, da pochi giorni, in questa triste atmosfera, il suo settantesimo compleanno!” E inoltre: “Niente protezione umanitaria, niente iscrizione anagrafica e quindi esclusione da ogni servizio pubblico collegato alla residenza, esclusione all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, per la gran parte dei migranti presenti nel nostro paese”. Intanto il Csm boccia il decreto sicurezza: è incostituzionale.

L'allarme dell'Associazione Studi Giuridici

a cura di Gaetano De Bari

“L'immigrato non è un problema sociale, ma è una questione della società”. “L'immigrazione è un fatto internazionale perché mette in gioco due territori, quello di partenza e quello di arrivo, e l'organizzazione sociale dei due territori”. “L'immigrazione è un grande fatto economico e bilaterale c'è l'attrattiva (pull) del paese di arrivo, e c'è la spinta di espulsione del paese di partenza (push). Essendo un fatto economico, dipende dallo sviluppo mondiale, dalla struttura economica e lavorativa in vigore...”. “I giovani immigrati abitano già il futuro”.

La Legge n. 132 che, lo scorso 01 dicembre, ha convertito il DL n° 113/18 riguardante le disposizioni in materia di rilascio di speciali permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale e di immigrazione, non sembra rispondere a nessuna delle considerazioni sopra elencate - espresse qualche anno fa da padre Perotti, un religioso scalabriniano che ha lavorato molto sui temi del dialogo interculturale, anche in ambito europeo - che consentirebbero di collocare la que-

stione “immigrazione” in una visione prospettica più ampia della “paura” di essere “invasi”.

Anzi la legge sull'immigrazione appena varata restringe i diritti e le libertà degli individui, creando nuove forme di tensione sociale ed è per questo motivo che l'ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) ha invitato tutte le istituzioni competenti a non consentire uno strappo così vigoroso ai principi della Costituzione italiana e ad aprire un serio dibattito sulle riforme necessarie in materia di immigrazione e asilo in Italia ed in Europa, preoccupata per la pericolosità della situazione che, di fatto, crea la nuova legge sull'immigrazione, sia per gli ampi profili di illegittimità che presenta, sia perché frutto di scelte, evidentemente, frettolose e fortemente ideologiche, avulse dalle necessità concrete del Paese e che rischiano di generare gravi ricadute sociali.

Nel merito, osserva l'ASGI, sembra si voglia proseguire in scelte errate ed in odio agli individui, scelte che hanno già visto, anche in tempi recenti, organi costituzionali confrontarsi in una dialettica istituzionale assolutamente non idonea a rappresentare un paese de-



mocratico e che ha reso evidente una pericolosa involuzione del nostro sistema democratico basato sulla suddivisione dei poteri dello Stato e sul rispetto, in termini assoluti e non degradabili, della considerazione per la persona umana.

Ben altre, conclude l'ASGI, sarebbero le iniziative necessarie ad affrontare le conseguenze delle politiche sociali, economiche e militari di Paesi quali l'Italia e gli altri Stati membri della UE. Tali politiche, evidentemente, sono la causa di processi migratori scomposti che, in ragione dell'assenza di visione prospettica, si proibisce per non regolare adeguatamente. Con ogni evidenza e al di là della propaganda, i provvedi-

menti da ultimo assunti (di cui la Legge sull'immigrazione è parte) non sono neanche idonei a combattere i trafficanti di esseri umani – i quali vivono della chiusura delle frontiere e della impossibilità di ingresso legale in Italia ed in Europa –, mentre, se si vuole rafforzare il controllo di legalità sulla accoglienza dei richiedenti asilo, ciò non può farsi smantellando l'unico sistema unanimemente ritenuto degno di tale nome, ovvero lo SPRAR, a favore della pessima esperienza che complessivamente ci consegna l'analisi delle strutture straordinarie; l'incremento delle quali, fuori da ogni logica sistemica, non può che alimentare tensione sociale.

E le nostre parrocchie?

Sara è in Italia da oltre un anno, quand'era minorenne, fuggita dalla Nigeria per problemi familiari, minacce di morte, terrore in Libia e sul barcone; grazie allo Sprar studia e ambisce a diventare cantante. Per lei una prossima possibilità di lavoro.

Gli operai di un'azienda molfettese hanno deciso di ridursi l'orario di lavoro per far spazio ad un ragazzo che, dopo il periodo di inserimento socio-lavorativo, rischiava di rimanere fuori, senza lavoro. Adesso ha un contratto a tempo indeterminato.

Jackson e la sua famiglia sono ospiti della parrocchia Madonna della Pace di Molfetta che, nell'ambito del progetto Sprar, è alla seconda esperienza di accoglienza. La prima non andò molto bene, ma questa è una bella esperienza di integrazione, coinvolgimento di molti, inevitabili difficoltà, ma speranza di un futuro possibile per lui, sua moglie, il piccolo Jackson e la prossima nascita. Purtroppo, però, a fronte di belle esperienze, non mancano le resistenze: a Molfetta (e non solo) non si affittano case ad immigrati, pur con le garanzie dello Sprar. Sulla base dell'esperienza pilota della Madonna della Pace e la disponibilità di un'altra parrocchia a Terlizzi, forse servirebbe osare un po' di più, soprattutto da parte dei gruppi famiglia: mobilitarsi per trovare case disponibili e garantire per le famiglie ospitate, attrezzare spazi parrocchiali, interagire con gli operatori sociali, Caritas... Chissà che l'anno nuovo... L.S.

INTEGRAZIONE Un modello efficace

Il Progetto SPRAR a Molfetta

Il progetto SPRAR promosso dal Comune di Molfetta ed attuato dalla *Cooperativa Oasi2 San Francesco Onlus* parte nella metà del Luglio 2016.

Il progetto, finanziato dal Fondo Nazionale per le Politiche dell'Asilo, favorisce percorsi di accoglienza e integrazione rivolti a 29 persone (198 successivamente all'ampliamento) richiedenti asilo politico o titolari di permesso di soggiorno per protezione internazionale, protezione sussidiaria e protezione umanitaria. Dal 5 ottobre 2018, a seguito dell'attuazione Decreto-Legge 4.10.2018, n. 113 | Legge 1.12.2018, n. 132 (Decreto Salvini) possono accedere ai progetti territoriali SPRAR solo i titolari di protezione internazionale e sussidiaria.

Nel progetto vengono garantiti interventi di accoglienza integrata che, oltre a offrire vitto e alloggio, prevedono anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

I SERVIZI garantiti nel progetto SPRAR sono:

- mediazione linguistica e interculturale;
- accoglienza materiale;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- orientamento e accompagnamento legale;
- tutela psico-socio-sanitaria.

Dall'agosto 2016 ad oggi il progetto SPRAR Molfetta gestito dalla cooperativa Oasi2 ha accolto 60 persone, prevalentemente giovani uomini tra i 18 e i 30 (l'età media è di 22 anni), nuclei familiari e ultimamente anche donne singole.

Le persone accolte provengono da Nigeria, Siria, Pakistan, Mali, Costa d'Avorio, Togo, Camerun,

Senegal, Ghana, Gambia, Guinea, Afghanistan, Libia e Somalia.

TIROCINI FORMATIVI

14 tirocini attivati di cui 7 nel settore della ristorazione, si sta inoltre avviando un altro tirocinio nel settore della panetteria ed è in corso la ricerca di altre aziende che possano ospitare altri 2 tirocinanti nel settore turistico - alberghiero e ristorazione.

FORMAZIONE

11 persone hanno seguito un corso di formazione professionale prevalentemente nel settore della ristorazione. 2 persone stanno studiando per l'esame della patente di guida.

Tutti i beneficiari accolti hanno conseguito una certificazione di lingua italiana a seguito della frequenza di un corso presso il CPIA 1 di Molfetta. 2 persone hanno conseguito il diploma di licenza media.

CONTRATTI DI LAVORO

15 persone hanno ottenuto un regolare contratto di lavoro a seguito della conclusione del percorso di inserimento socio-lavorativo. La maggior parte lavorano nel settore della ristorazione.

INSERIMENTO ABITATIVO

7 persone hanno terminato il progetto SPRAR con un regolare contratto di affitto; alcune delle persone che attualmente vivono e lavorano nel territorio molfettese con un contratto di affitto regolarmente registrato, altre convivono con amici e conoscenti.

MOTIVI USCITA

Di tutte le persone accolte nel progetto SPRAR Molfetta, 15 hanno concluso il percorso di accoglienza inserendosi sul territorio con un lavoro ed una casa, circa 14 persone hanno abbandonato il progetto prima della scadenza dei termini previsti, altri invece vivono e lavorano in altre città d'Italia o all'estero.

a cura degli Operatori

MUSEO DIOCESANO Ritornate nella chiesa di S. Lucia le due pregevoli tavole del Rinascimento

I SS. Pietro e Paolo del “Maestro dell’Adorazione di Glasgow”

di Francesco De Nicolò

Lo spiraglio di luce aperto dalle nuove scoperte nel campo della pittura napoletana dei primi decenni del XVI secolo ha permesso di approntare con maggiore consapevolezza uno studio su due dipinti su tavola recentemente ricollocati nella chiesa di S. Lucia a Terlizzi dopo essere stati esposti, dal 30 maggio al 30 settembre 2018, nella mostra a cura della Soprintendenza della Città Metropolitana di Bari *Restauro in mostra: Archeologia, Arte e Architettura* svoltasi presso la

Già in passato la pregevole fattura delle due tavole aveva suscitato l'interesse degli studiosi, anche di grande fama, meritando la menzione negli *Appunti per la Storia della pittura in Puglia* di Mario Salmi (1919) e la segnalazione da parte dello storico dell'arte olandese Raimond van Marle (1934) quali risultato della combinazione di influenze umbre e lombarde. Negli anni Sessanta le opere hanno meritato l'attenzione Michele D'Elia il quale ne sottolineò l'influenza dalla produzione di

Andrea Sabatini da Salerno (1480-1545), il cosiddetto “Raffaello di Napoli”, che non offusca l'impianto ancora tardogotico, memore della lezione di Colantonio (1420 ca.-post 1460). In tempi più recenti, infine, è spettato a me, invitato a partecipare con un contributo alla miscelanea dal titolo *Dipanando i segreti del tempo* dedicata alla memoria dello storico e sacerdote terlizese mons. Gaetano Valente, cimentarmi nello studio delle due pregevoli tavole desiderando, in tal modo, omaggiare il compianto studioso il quale volle dedicare ai

li nei primi del XVI secolo noto alla critica storico-artistica coll'appellativo di “Maestro dell'Adorazione di Glasgow”.

Puntuali e costanti i confronti tra le due tavole terlizzesi e quelle del catalogo dell'anonimo “Maestro” in particolar modo con l'*Adorazione dei Magi* nell'Art Gallery di Glasgow – opera dalla quale l'appellativo dell'anonimo artista –, la *Cena in casa del fariseo* nei Musei Vaticani e la *Madonna delle Grazie tra i SS. Francesco e Girolamo* già in S. Maria la Nova a Napoli, chiesa dei Minori Osservanti alla quale l'omonimo convento esistente a Terlizzi era in qualche modo “affiliato”.

Proprio il convento zoccolante terlizze, e non l'antica collegiata di S. Michele Arcangelo come proposto da alcuni, dovè essere il luogo di originaria collocazione delle tavole che costituivano gli scomparti laterali di un antico polittico sembrato la cui immagine centrale doveva certamente essere una *Madonna col Bambino* in una composizione probabilmente simile a quella del Polittico custodito nella chiesa osservante di S. Pietro Caveoso a Matera. Quanto ai committenti, ritengo possibile un intervento munifico dei feudatari del tempo, gli Orsini, promotori dell'insediamento francescano terlizze e strettamente legati alla Napoli di primo Cinquecento; circostanza che, del resto, credo possa spiegare un successivo e precoce smembramento del polittico ad opera dei Grimaldi di Monaco che, subentrati nel 1532 agli Orsini, vollero imporre la loro egemonia di nuovi feudatari della *civitas* con un gesto dall'alto valore simbolico ossia smembrando il precedente polittico orsiniiano per sostituirlo colla celebre *Sacra Conversazione* di Antonio de' Sacchis detto il Pordenone. È a seguito di tale smembramento che le tavole doverono raggiungere la chiesa di S. Lucia la cui intitolazione originaria era a S. Pietro.

Ed ora, concluso il recupero della chiesetta dedicata alla martire siracusana, con i restauri e gli adeguamenti necessari, le tavole sono rientrate stabilmente a far parte del patrimonio storico-artistico-devozionale della rettoria e, più in generale, dell'intera città di Terlizzi a cui spetterà ora l'onore e l'onere di valorizzarle e renderle fruibili – compiti che durante gli anni di chiusura del tempio sono stati svolti dal Museo Diocesano –.



chiesa di S. Francesco della Scarpa del capoluogo, e dopo un deposito temporaneo di alcuni anni presso il Museo Diocesano a Molfetta. Si tratta delle due pregevoli tavole rinascimentali raffiguranti i SS. Pietro e Paolo dei quali, il primo regge sul palmo della mano sinistra il libro delle Scritture aperto e stringe nella destra le chiavi d'oro simbolo del suo primato, mentre il secondo, avvolto in un mantello preziosamente orlato con ricami dorati, leva nella mano destra l'attributo della spada e tiene sotto il braccio sinistro il libro delle Scritture, chiuso così da sfoggiare la coperta coi preziosi fermagli anch'essi dorati; le due sagome si stagliano su un fondo d'oro perimetrato da una banda arabescata, mentre in basso troviamo un pavimento maiolicato ornato con motivi floreali che si alternano a più piccoli riquadri scuri.

Principi degli Apostoli la copertina del suo libro pietra miliare Terlizzi. *La Chiesa. Le chiese.*

In tale saggio è stato possibile riconoscere le due tavole quali significative e pionieristiche attestazioni della pittura napoletana nella Puglia dei primi decenni del XVI secolo, allorquando l'ambiente partenopeo era vivacizzato dagli influssi umbro-romani del Perugino e del Pinturicchio. Il gusto decorativo dello sfoggio dell'oro a rilievo, lavorato con perizia da cesellatore, gli iberizzanti *estofados* riccamente ornati, la prospettiva ribaltata del piano di appoggio per esibire la preziosità delle mattonelle dipinte, nonché analogie ed affinità stilistiche, tecniche, compositive e fisionomiche, mi hanno indotto a ricondurre i SS. Pietro e Paolo alla produzione di uno dei più interessanti pittori di formazione umbro-romana attivi a Napo-

REDAZIONE Presentazione del libro che documenta la giornata del 20 aprile 2018

Vivere per... la storia in un libro che non può mancare nelle case

di Roberta Carlucci

Mercoledì 21 novembre è stato presentato *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino*, presso il Museo Diocesano. Il volume, edito da *Luce e Vita*, documenta la storica visita del Santo Padre, avvenuta il 20 aprile scorso nel 25° del dies natalis del Servo di Dio.

La presentazione del 21 novembre è iniziata con un video che riprendeva proprio il punto dell'omelia di Papa Francesco da cui è tratto il titolo del libro. *Vivere per...*, specificava il Papa, "è il marchio di fabbrica del cristiano", invitando poi questa diocesi, che era stata di don Tonino, a esporre alla porta delle chiese l'avviso "Dopo la messa non si vive più per se stessi ma per gli altri".

Il clima si è subito fatto vibrante di emozioni. **Francesco Rossi**, giornalista di *Tele Dehon*, ha guidato la conversazione durante la serata con riferimenti puntuali a quanto accaduto in questo ultimo anno in diocesi.

Il vescovo ha dato il via alla conversazione confidando ai presenti che anche in lui quel "vivere per" ha lasciato un segno indelebile, perché "la particella *per* può significare più cose: a motivo, a causa di. Papa Francesco ci ha consegnato questo evento per dire che noi dobbiamo vivere portando Gesù fuori dalle chiese, vivendo per gli altri". Solo così "la nostra vita avrà più significato".

Stefano Campanella, direttore di *Padre Pio tv*, ha dato seguito alla parole del vescovo con un'analisi puntuale del libro, imperniandola su tre parole: *storia, testimonianza e giovani*. Circa la storia, ha ripercorso i momenti attraverso i quali si è giunti all'annuncio della visita del successore di Pietro, "proprio Francesco, coincidente con don Tonino Bello per tanti aspetti della sua pastorale". Circa la testimonianza, si è soffermato sull'esempio del Servo di Dio, che ha manifestato la sua fede facendosi servo dell'uomo e che ha vissuto il Vangelo da terziario francescano. Riguardo ai giovani, ha sottolineato la giovane età della fotografa **Valentina d'Agostino**, come degli artigiani Pasquale Magarelli e Antonio Giovane che hanno realizzato l'altare, tra coloro che quel 20 aprile hanno incarnato quell'attenzione particolare per i giovani, precipua dell'episcopato di don Tonino.

Durante la presentazione del libro erano presenti anche alcune autorità, in particolare, il sindaco di Molfetta **Tommaso Miner-**

vini, che ha offerto un suo contributo. Ha annunciato che in futuro a Molfetta sarà installata la croce e piantato l'ulivo che erano sull'altare del 20 aprile. Resteranno a ricordo di quello "spirito di comunità" che ha fatto lavorare tutti "in maniera sinergica", mossi dall'esempio di don Tonino. E ha aggiunto che nel 2019 "sarà istituita una scuola di pace, perché la comunità sia costituita dalla cucitura di tutte le agenzie educative: scuola, chiesa, imprese e cittadini".

Subito dopo, la parola è passata al curatore del libro *Vivere per...*, **Luigi Sparapano**. Il direttore dell'*Ufficio Comunicazioni Sociali* e di *Luce e Vita* con questo libro ha raccolto l'istanza del vescovo di narrare l'evento in un formato ulteriore rispetto ai consueti atti annuali. Il libro contiene foto, testi, e anche *QR code* e il collegamento a tre playlist sul canale *YouTube* della diocesi, con video ceduti da *Vatican media* a titolo gratuito ma non commercializzabili. Sparapano ha riconosciuto l'importante lavoro compiuto durante tutto l'anno dall'*Ufficio Comunicazioni Sociali* e, dopo ulteriori ringraziamenti, ha aggiunto l'auspicio della creazione di un laboratorio sperimentale di impegno pastorale, che riaccenda quel motore che aveva innescato don Tonino per "spingerci su piste non ancora battute, per spronarci a nuove esperienze pastorali".

Non è mancata la testimonianza di **Valentina D'Agostino**, fotografa ufficiale del 20 aprile. "È stato il compito più importante della mia vita", ha raccontato. "Ho realizzato quattromila fotografie per la diocesi. È e sarà un bellissimo bagaglio che mi porterò dietro per il resto della mia vita".

Ha chiuso **don Roberto de Bartolo** con l'invito all'udienza che poi si è tenuta il 1° dicembre dal Papa e Mons. Cornacchia con il ricordo del risveglio mattutino del 20 aprile, causato dal passo festante dei pellegrini. "Se quella mattina è stata la folla a svegliare il vescovo, noi dobbiamo missionariamente svegliare la folla". Mons. Cornacchia ha da poco iniziato a calare queste parole nella storia diocesana con la visita pastorale, iniziata dal Kenya, nella diocesi di Marsabit dove opera il *fidei donum* don



Papa Francesco ha la sua copia. E tu?

Invitiamo tutti alla presentazione del libro che avrà luogo nelle altre città della diocesi, alla presenza dei rispettivi Sindaci e Assessori alla Cultura:

Ruvo: sabato 29 dicembre 2018 - 19,30 con **Enzo Quarto**, giornalista Rai3

Giovinazzo: giovedì 3 gennaio 2019 - 19,30 Sala San Felice, con **Gianni Palumbo**, scrittore e giornalista

Terlizzi: venerdì 4 gennaio 2019 - 19,00 Pinacoteca "De Napoli" con **S.E. Mons. Felice Di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli S.

Info nelle parrocchie o in redazione

Paolo Malerba. Alla comunità intera questa esortazione resta come sottolineatura ulteriore di quella parola consegnata dal Papa sui passi di don Tonino: vivere per gli altri e non più solo per se stessi.

IV DOMENICA DI AVVENTO

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Mi 5,1-4a

Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele

Seconda Lettura: Eb 10,5-10

Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà

Vangelo: Lc 1,39-45

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Candela degli angeli

*Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.***R. Amen.***Quindi dice:**Lodiamo Dio, che chiama gli angeli a cooperare al suo disegno di salvezza e per mezzo di essi dona il lieto annuncio della nascita del Salvatore.***R. Benedetto nei secoli il Signore.***Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Il Natale è ormai alle porte. Udiamo già con rinnovato stupore il canto degli angeli che annunciano la venuta di Gesù, il salvatore del mondo. Accendiamo insieme la quarta candela d'Avvento.**Letture bibliche**Dal libro del profeta Isaia (52,8-9)**Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.**Responsorio**V. Gloria a Dio nell'alto dei cieli.***R. E pace in terra agli uomini da lui amati***Un figlio accende la quarta candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:**Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Il coro celeste "Pace" dirà "a voi di buona volontà!"**Lieti cantate: gloria al Signor!**Nascerà il Redentor.**Orazione**Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice: Preghiamo.**Il tuo Verbo, o Dio onnipotente, rischiari le tenebre del nostro cuore per accogliere il lieto annuncio della sua nascita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.***R. Amen.***Conclusione**Il genitore conclude il rito dicendo:**Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.***R. Amen.**

Ufficio Liturgico Nazionale

CURIA DIOCESANA

Nomine

Il Vescovo ha nominato: **Don Raffaele Tatulli**, **don Angelo Mazzone** e **don Fabio Tangari** convisitatori per la visita pastorale, e **don Pietro Rubini** segretario. Ha nominato inoltre **don Pietro Rubini**: rettore della chiesa collegiata dello Spirito Santo di Giovinazzo e assistente ecclesiastico dell'Arciconfraternita del Rosario e della Confraternita della SS. Trinità; **don Andrea Azzollini**: rettore della chiesa di S. Andrea di Giovinazzo e assistente ecclesiastico della Confraternita della Purificazione; rettore della chiesa di S. Maria degli Angeli di Giovinazzo e assistente ecclesiastico della omonima confraternita; **don Franco Vitagliano**: rettore della chiesa di S. Giuseppe di Terlizzi e assistente ecclesiastico della omonima confraternita.

VOCAZIONI

Accolitato a Leonardo Andriani

Domenica 16 dicembre, presso la Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale, il seminarista Leonardo Andriani ha ricevuto il dono dell'Accolitato durante la celebrazione presieduta da S.E. Mons. Domenico Caliendo, vescovo di Brindisi-Ostuni.

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

I Ss. Pietro e Paolo a Terlizzi

Il Museo diocesano di Molfetta e la Parrocchia di San Gioacchino, in collaborazione con la FeArT soc. coop., promuovono l'iniziativa: *Le tavole dei Ss. Pietro e Paolo del "Maestro dell'adorazione di Glasgow" a Terlizzi*. **Sabato 22 dicembre**, ore 18.30, alla *Presentazione delle opere* interverranno: **mons. Felice Di Molfetta** - vescovo emerito; **dott. Francesco Di Palo** - storico dell'arte; **dott. Francesco De Nicolo** - storico dell'arte; **don Michele Amorosini** - direttore Museo diocesano e Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra. **Domenica 23 dicembre**, ore 19.30, *Concerto Natalizio* nella chiesa di San Gioacchino a cura della *Polifonica Molfetta* diretta da Pino Pappagallo.

IN DIOCESI
Celebrazioni del Vescovo nel periodo di Natale

Lunedì 24 dicembre: Messa natalizia con la comunità C.A.S.A. presso il Santuario mariano di Calentano (ore 17.00); il Vescovo presiede l'eucaristia nella Notte di Natale in Cattedrale, a Molfetta (ore 23.00); **martedì 25 dicembre**: il Vescovo presiede il Pontificale nel giorno di Natale in Cattedrale, a Molfetta (ore 11.30); **mercoledì 26 dicembre**: il Vescovo amministra il sacramento della Cresima in Cattedrale, a Molfetta (ore 11.00); **sabato 29 dicembre**: il Vescovo presiede il rito di Ammissione agli Ordini Sacri di Massimiliano de Silvio e l'Eucaristia nella parrocchia san Domenico di Ruvo (ore 18.30); **lunedì 31 dicembre**: il Vescovo presiede la Santa Messa di ringraziamento di fine anno e il canto del *Te Deum* in Cattedrale, a Molfetta (ore 18.30); **martedì 1 gennaio 2019**: *Maria Madre di Dio* - 52ª Giornata Mondiale della Pace "La buona politica è a servizio della pace"; il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Terlizzi (ore 11.00); **domenica 6 gennaio**: *Epifania di Gesù* - Giornata dell'Infanzia Missionaria; il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Giovinazzo (ore 11.30).

51ª Marcia Nazionale per la Pace

MATERA 31 DICEMBRE 2018

Programma

ore 18:00 Raduno e accoglienza

Parrocchia Immacolata - Via Cererie

ore 19:00 Santa Messa

ore 20:00 Inizio della Marcia

Previste tre soste con testimonianze

Per info:

www.diocesimaterairsina.itwww.lavoro.chiesacattolica.it

La **BUONA POLITICA**
è al **SERVIZIO** della **PACE**

